

MOSTRA. Una quarantina di opere esposte da oggi alle Fabbriche Chiaramontane di Agrigento offrono il primo omaggio postumo a uno dei maggiori artisti italiani del '900

L'universo «full color» di Ignazio Moncada che si espande anche oltre la tela

E a Palazzo Branciforti si parla del soffitto della Biblioteca

Un pittore che porta idee nuove nell'astrazione geometrica ed ha un colore espansivo che viaggia oltre il quadro a conquistare tutto il resto, le grandi dimensioni e anche le piccole.

Diella Parrinello

Una vita d'artista giocata con il colore in tutte le forme, in tutti i luoghi e dimensioni, dentro e fuori le cornici del quadro, sulle trasparenze dei vetri e sugli arazzi, nella passeggiata di Alibisola e nella settecentesca «Stanza degli Inquieti» a Villa Trabia di Bagheria, nei bar dei tralantanti e anche nell'acqua nella ceramica delle piscine. Un innovatore dell'arte in spazi pubblici, il primo che trent'anni fa inventò l'affresco metropolitano ed ha dipinto i teloni dei muratori sul Duomo di Milano a lavori in corso. E oggi piangerebbe guardando la distesa pubblicitaria che copre a pagamento il restauro dei monumenti. Ignazio Moncada la chiamava la sua «sabarabanda di forme e di colori» e l'ha portata avanti fino all'ultima opera, due anni fa, quando in ginocchio sul pavimento di Palazzo Branciforte prima di morire ha dipinto la vela colorata che oggi - ventimetre per otto - è sulla volta della Biblioteca e apre il cielo sopra il palazzo.

Con la mostra Ignazio Moncada: *«Espansione del colore, una visione mediterranea»* a cura di Francesco Tedeschi, le Fabbriche Chiaramontane di Agrigento offrono il primo omaggio postumo a uno dei maggiori artisti italiani del dopoguerra (Palermo 1932 - Milano 2012). La mostra sarà inaugurata alle Fam di Agrigento oggi alle 18.30 e sarà preceduta stamattina alle 11 da un incontro a Palermo, Palazzo Branci-

forte. Per ammirare la grande vela di Ignazio Moncada sul soffitto della Biblioteca, realizzata su commissione della Fondazione Sicilia e del suo presidente Gianni Puglisi durante il restauro affidato all'architetto Gae Aulenti.

Un pittore che porta idee nuove nell'astrazione geometrica ed ha un colore espansivo che viaggia oltre il quadro a conquistare tutto il resto, le grandi dimensioni e anche le piccole. E infatti nella sua collezione oggi affidata al figlio Ruggiero, oltre al dipinto di 450 metri su plastiche da ponteggio (che nel 1982 è stato il primo intervento in assoluto di Punt Art) lascia anche sedie e tavoli, piatti e bicchieri ricoperti di sue pit-

LUI CHIAMAVA QUELL'ESTRO CREATIVO «LA MIA SARABANDA DI FORME E COLORI»

tture che utilizzava negli studi di Palermo, Parigi, Bruxelles, Roma, Milano, le città in cui ha abitato. Era un bancario mancato, forse l'unico dipendente del Banco di Sicilia in sede estera, a Bruxelles, che lascia il posto e si dimette. Lo racconta lo stesso Ruggiero Moncada al presidente Puglisi, che allega alla mostra un sentito ricordo dell'amico di famiglia Ignazio. «In effetti so che non appena la sua pittura è stata apprezzata dal gallerista della New Smith Gallery di Bruxelles, che ha deciso di rappresentarlo, mio padre si è licenziato dalla sera alla mattina dal Banco di Sicilia lasciando tutti di stacco e senza chiedere un soldo di liquidazione: era felice di non sentir più parlare di quel lavoro che

svolgeva, dipingendo di notte».

La felicità di non essere bancario, il giro del mondo e la vita sempre a colori «in libera movimentazione»: nel saggio critico di Francesco Tedeschi, Ignazio Moncada è un artista versato ad esplorare in diverse direzioni la possibilità del colore e della composizione, un artista preso dal desiderio di agire, dalla sperimentazione e dall'invenzione «in base a una direzione creativa diretta, fondata sulla mano, sull'occhio: sui sensi più che sulla programmazione strategica». Supera i limiti fissi del quadro e si allarga di colori, stama quasi musica con la ripetizione di colori e segni, «è tutto un gioco di libera geometria di tono quasi pop». E poi il salto sempre più acrobatico e determinato oltre il quadro, oltre la cornice, la sua intenzione di «fare grande», di espandersi nell'ambiente, «ed è una idea», scrive Moncada - che non mi è venuta dalla sera alla mattina, non è stata una illuminazione, mi ha sempre accompagnato». Sale sui ponteggi a conquistare spazi e materie, non solo il duomo di Milano: restano le opere dell'intervento pittorico sul ponteggio alla Colonna di Aulenti di Aulenti, 1500 metri dipinti nel 1992, i ponteggi a Madrid 1987, Palazzo Abbatini.

In Sicilia il maestro in ceramica policroma a Gabbiana (1979) la suggestiva «Stanza dell'Inquieto» a Bagheria, la mostra antologica di Ignazio Moncada a Palermo, Palazzo Steri 1991. In mostra ad Agrigento circa 40 opere pittoriche di Ignazio Moncada, figlio di Giovanna Lanza di Trabia che aveva a Palazzo Branciforte la casa degli avi, «uno degli uomini più belli di Parigi» nelle cronache del giornalista Sandro Viola - puzzo per la pittura, stitavo tutti i musei e le mostre e voleva vivere solo di arte». (101)



Alcune delle opere di Ignazio Moncada esposte nella mostra agrigentina «Espansione del colore, una visione mediterranea»

TEATRO. L'attore e regista romano torna a Palermo per dare vita al «Libro delle Furie»

Verdastro «folgorato» da Gadda: «Eros e Priapo» stasera al Garibaldi

PALERMO

«Ci sono degli amori «stabili» nella vita di Massimo Verdastro, anzi più che amori si dovrebbe parlare di innamoramenti e folgorazioni che lasciano traccia. Uno di questi è la prosa di Carlo Emilio Gadda. L'attore e regista romano - molto legato alla Sicilia, dopo aver studiato a lungo con Michele Perrera, Lino Prosa, aver portato in scena i testi di Nino Gennaro ed essere stato tra i primi attori del nuovo Teatro agli inizi degli anni '80 - presenta infatti stasera alle 21 al Teatro Garibaldi alla Kalsa Eros e Priapo - *Da furere a cenere*, spettacolo costruito con Roberto Rocco e con l'elaborazione drammaturgica di Luca Scarlini. Musica a cura di Francesca Della Monica.

In questo caso la «folgorazione» è scaturita dallo spietato *Libro delle Furie* di Gadda, pubblicato integralmente solo postumo. Lo scrittore milanese dava corpo alla sua rabbia più ingiustificata, facendo i conti con l'ingombrante figura del Duce (interludio ibridamente Ku-ccò dalle folle in de-

lito). In una lontana Roma imperiale, distesa sepulcrale di marmi, avvengono concorrenti visionarie violenze. Un conferenziere ammantato di punte rinascimentali (il rimando è al Machiavelli) spara zero rivolgendosi a un pubblico che forse non esiste, svelando il meccanismo di seduzione di cui è stata vittima. Una misoginia isterica, quella di Gadda, che in controtacco ribatte quel «bicchierante» che voleva fare figliare le donne per mandare in ampollia la guerra, guerra, guerra».

Verdastro ritorna dunque a Gadda dopo il *Supercalcolatore: Eros e Priapo* è stato presentato in forma di studio al Festivalletteratura di Mantova nel 2004, pochi anni dopo la sua insurrezione per portare ovunque una testimonianza di quella tragica e grottesca realtà che è stata ed è fascismo. Massimo Verdastro quattro anni fa ha tenuto un laboratorio ad Alcamo sul *Satyricon* di Petronio che nel 2012 è diventato uno spettacolo per il Teatro Il Vascello di Roma. (107)

TEATRI

TEATRO JOLLY
Qui gatta ci-polla

Con Mary Capella e Giovanni Nanfa
Ultimo Repliche
Sabato ore 21.15
Domenica ore 18.00
Informazioni: 0916376336

TEATRO COMICO

CCPAGRICANTUS

Ennio Moravia Ponte
C'era una volta un Ponte

Fino al 18 giugno
sabato 21.30 - domenica ore 18.45
091809695
online: www.agricantus.org
Assessorato Regionale Turismo
Sport Spettacolo

GDS

MEDIA & COMMUNICATION
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

ESTATE 2014 *I vostri Viaggi*
TOUR OPERATORS &
GRECIA

Corfu

CON VOLI DIRETTI DA PALERMO (DOP DA PALERMO) DOP PARTENZA DAL 22 LUGLIO AL 29 SETTEMBRE
VOLI 9.190 € + Tasse + ASSICURAZIONE

STUDIO/APARTAMENTI DA € 346
HOTEL DA 24 € A 54 € DA € 438

Santorini

CON VOLI DIRETTI DA PALERMO (DOP DA PALERMO) DOP PARTENZA DAL 23 GIUGNO AL 06 SETTEMBRE
CON VOLI DIRETTI DA CATANIA (DOP DA CATANIA) DOP PARTENZA DAL 27 LUGLIO AL 06 SETTEMBRE

STUDIO/APARTAMENTI DA € 346
HOTEL DA 24 € A 54 € DA € 382

Mykonos

CON VOLI DIRETTI DA PALERMO (DOP DA PALERMO) DOP PARTENZA DAL 23 GIUGNO AL 06 SETTEMBRE
CON VOLI DIRETTI DA CATANIA (DOP DA CATANIA) DOP PARTENZA DAL 27 LUGLIO AL 06 SETTEMBRE

STUDIO/APARTAMENTI DA € 403
HOTEL DA 34 € A 44 € DA € 515

Superofferta di Maggio
RIDUZIONE 10% PRENOTANDO DAL 16 AL 31 MAGGIO (ACCREDITO 50% RIMBORSO ALLA CONFERMA)

www.ivostriiviaggi.it

E a Palazzo Branciforti si parla del soffitto della Biblioteca

Un pittore che porta idee nuove nell'astrazione geometrica ed ha un colore espansivo che viaggia oltre il quadro a conquistare tutto il resto, le grandi dimensioni e anche le piccole.

Delia Parrinello

●●● Una vita d'artista giocata con il colore in tutte le forme, in tutti i luoghi e dimensioni, dentro e fuori le cornici del quadro, sulle trasparenze dei vetri e sugli arazzi, nella passeggiata di Albisola e nella settecentesca «Stanza degli Irrequieti» a Villa Trabia di Bagheria, nei bar dei tralatantici e anche sott'acqua nella ceramica delle piscine. Un innovatore dell'arte in spazi pubblici, il primo che trent'anni fa inventato l'affresco metropolitano ed ha dipinto i teloni dei muratori sul Duomo di Milano a lavori in corso. E oggi pianterebbe guardando la distesa pubblicitaria che copre a pagamento il restauro dei monumenti. Ignazio Moncada la chiamava la sua «sarabanda di forme e di colori» e l'ha portata avanti fino all'ultima opera, due anni fa, quando in ginocchio sul pavimento di Palazzo Branciforte prima di morire ha dipinto la vela colorata che oggi - venti metri per otto - è sulla volta della Biblioteca e apre il cielo sopra il palazzo.

Con la mostra *Ignazio Moncada. Espansione del colore, una visione mediterranea* a cura di Francesco Tedeschi, le Fabbriche Chiaramontane di Agrigento offrono il primo omaggio postumo a uno dei maggiori artisti italiani del dopoguerra (Palermo 1932 - Milano 2012). La mostra sarà inaugurata alle Fam di Agrigento oggi alle 18.30 e sarà preceduta stamattina alle 11 da un incontro a Palermo, Palazzo Branci-

forte. Per ammirare la grande vela di Ignazio Moncada sul soffitto della Biblioteca, realizzata su commissione della Fondazione Sicilia e del suo presidente Gianni Puglisi durante il restauro affidato all'architetto Gae Aulenti.

Un pittore che porta idee nuove nell'astrazione geometrica ed ha un colore espansivo che viaggia oltre il quadro a conquistare tutto il resto, le grandi dimensioni e anche le piccole. E infatti nella sua collezione oggi affidata al figlio Ruggero, oltre al dipinto di 450 metri su plastiche da ponteggio (che nel 1982 è stato il primo intervento in assoluto di Pont Art) lascia anche sedie e tavoli, piatti e bicchieri ricoperti di sue pit-



LUI CHIAMAVA QUELL'ESTRO CREATIVO «LA MIA SARABANDA DI FORME E COLORI»

ture che utilizzava negli studi di Palermo, Parigi, Bruxelles, Roma, Milano, le città in cui ha abitato. Era un bancario mancato, forse l'unico dipendente del Banco di Sicilia in sede estera, a Bruxelles, che lascia il posto e si dimette. Lo racconta lo stesso Ruggero Moncada al presidente Puglisi, che allega alla mostra un sentito ritratto dell'amico di famiglia Ignazio. «In effetti so che non appena la sua pittura è stata apprezzata dal gallerista della New Smith Gallery di Bruxelles, che ha deciso di rappresentarlo, mio padre si è licenziato dalla sera alla mattina dal Banco di Sicilia lasciando tutti di stucco e senza cheidere un soldo di liquidazione: era felice di non sentir più parlare di quel lavoro che

svolgeva, dipingendo di notte».

La felicità di non essere bancario, il giro del mondo e la vita sempre a colori «in libera movimentazione»: nel saggio critico di Francesco Tedeschi, Ignazio Moncada è un artista versato ad esplorare in diverse direzioni la possibilità del colore e della composizione, un artista preso dal desiderio di agire, dalla sperimentazione e dall'invenzione «in base a una direzione creativa diretta, fondata sulla mano, sull'occhio, sui sensi più che sulla programmazione strategica». Supera i limiti fisici del quadro e si allarga di colori, suona quasi musica con la ripetizione di colori e segni, «è tutto un gioco di libera geometria di tono quasi pop». E poi il salto sempre più acrobatico e determinato oltre il quadro, oltre la cornice, la sua intenzione di «fare grande», di espandersi nell'ambiente, «ed è una idea - scrive Moncada - che non mi è venuta dalla sera alla mattina, non è stata una illuminazione, mi ha sempre accompagnato». Sale sui ponteggi a conquistare spazi e materie, non solo il duomo di Milano: restano le opere dell'intervento pittorico sul ponteggio alla Gollwitzerhaus di Aulburg, 1500 metri dipinti nel 1992, i ponteggi a Madrid 1987, Palazzo Abrant.

In Sicilia il muro in ceramica policroma a Gibellina (1979) la suggestiva «Stanza dell'Irrequieto» a Bagheria, la mostra antologica di Ignazio Moncada a Palermo, Palazzo Steri 1991. In mostra ad Agrigento circa 40 opere pittoriche di Ignazio Moncada, figlio di Giovanna Lanza di Trabia che aveva a Palazzo Branciforte la casa degli avi, «uno degli uomini più belli di Parigi - nelle cronache del giornalista Sandro Viola - pazzo per la pittura, visitava tutti i musei e le mostre e voleva vivere solo di arte». (DP)